

di **Massimiliano Bona**  
 ▶ BOLZANO

Come Rifkin, economista americano di fama mondiale, ha riempito la «Haus der Kultur» ma a differenza della contestata «star» di questo Festival dell'innovazione Rigoberta Menchù - premio Nobel per la pace e due volte candidata alla presidenza del Guatemala - è arrivata direttamente al cuore della gente per lanciare un messaggio forte e chiaro: «Le multinazionali sono come rapaci: volano dove ci sono l'energia e il profitto. Ma hanno davvero superato il limite, la terra potrebbe ribellarsi. L'attività estrattiva, soprattutto nei Paesi più poveri, è diventata una sorta di malattia mentale. Bisogna fare un passo indietro e ripensare il nostro modo di stare al mondo». La Menchù - minuta, occhi di fuoco e con un vestito coloratissimo verde, rosso e arancio - è arrivata a Bolzano con l'intenzione di capire cosa si sta muovendo sul piano delle nuove energie, soprattutto dal punto di vista ambientale, per poter far tesoro e capitalizzare la conoscenza in vista della prossima scadenza elettorale che la vedrà nuovamente protagonista di un'azione di governo come rappresentante dei movimenti indigeni, dei gruppi sociali e pacifisti che si muovono nel suo Paese. Il Centro per la pace l'ha portata a Bolzano, per la terza volta, in quanto donna simbolo della resistenza e del Sud del mondo oppresso. E Rigoberta ha risposto con passione, calore e competenza facendo credere alle 400 persone in platea che un altro mondo è possibile, ma serve un cambiamento strutturale. «A differenza di altri partiti il nostro non compra i voti con riso o fagioli ma lavora con dignità e mette al centro le persone. La Fondazione che porta il mio nome ha ancora 55 mila dossier aperti che riguardano massacri perpetrati in tempi diversi e anche per questo ci impegneremo per realizzare un museo della memoria».

«La fame di energia può affamare l'umanità?», questo era il titolo dell'intervento della Menchù, moderato dal direttore dei giornali Alto Adige e Trentino, Alberto Faustini e introdotto dal coordinatore del Centro per la Pace, Francesco Comina. «Credo che l'energia da usare sia quella che produce la terra in modo naturale. In questo ambito bisogna cambiare prospettiva e quindi ben vengano tutte le fonti rinnovabili, come possono essere l'energia solare oppure quella eolica», sottolinea Menchù. «In giro per il mondo ci sono troppi mercanti della guerra, contrari ad uno sviluppo equo e sostenibile del

# Menchù: non dissipate le risorse del pianeta

Il Premio Nobel per la Pace: «Le energie rinnovabili sono la strada giusta»  
 Forte critica al ruolo delle multinazionali all'opera nei Paesi poveri

**Oltre 40 interviste sul blog dedicato all'avvenimento**



**Tre giorni di videointerviste, notizie e foto. In pratica, un evento seguito in diretta. Questo è stato il blog realizzato dalla redazione web dell'Alto Adige. Per accompagnare passo dopo passo il primo Innovation Festival di Bolzano, e seguirlo con una diretta web anch'essa innovativa. Oltre quaranta microinterviste ai protagonisti, la Lunga notte della ricerca, la presentazione degli eventi e i commenti di protagonisti, il tutto in forte sinergia con gli altri attori dell'evento, dal Tis alla Provincia, e con tutti coloro che hanno voluto condividere l'esperienza con i loro tweet o con le foto su instagram. Potete rivedere il tutto collegandovi al blog attraverso [www.altoadige.it](http://www.altoadige.it)**



Sopra l'assessore Roberto Bizzo Rigoberta Menchù e il direttore di Alto Adige e Trentino Alberto Faustini. A sinistra Francesco Comina. A destra la sala strapiena



pianeta», spiega il Premio Nobel per la Pace, che punta prima ancora che al settore delle energie al cuore dell'essere umano. «Ci vuole un cambiamento spirituale, occorre sviluppare la coscienza individuale. Non dobbiamo pensare solo ad una vita nell'abbondanza e per fare questo è importante il ruolo della classe politica. A livello mondiale è necessario di-

re no al neo-colonialismo ed al materialismo». La Menchù - davvero una piccola grande donna - ha provato anche a indicarci la strada. «Oltre a ripensare la tipologia energetica è necessario cambiare gli stili di vita, magari con meno consumismo. Penso che la mia ricetta non sia valida solo per i cosiddetti Paesi poveri, ma per il pianeta nel suo complesso».

Incalzata da Alberto Faustini sull'esistenza o meno del calendario Maya la Menchù lo ha difeso a spada tratta. «Per noi è qualcosa di sacro e a metterne in dubbio la validità sono solamente antropologi e archeologi occidentali che ne danno la lettura più disparata e lo strumentalizzano». Quanto alla fine del mondo ipotizzata dallo stesso calendario ha risposto in

modo altrettanto deciso: «Il continuo richiamo ai cattivi presagi è una nuova forma di genocidio». I bolzanini hanno dimostrato, con applausi a scena aperta, di apprezzare la filosofia, la tenacia e l'approccio alla vita di questa donna, che sentono ormai di aver adottato. Il fatto che la Provincia abbia deciso di sostenere due dei progetti della sua Fondazione non

ha fatto che fortificare questo legame. «Ora - ha concluso Francesco Comina - andremo a Trento, con Rigoberta, per raccontare ciò che avviene nel Sud del mondo e ribadire - riprendendo Panikkar - un concetto a cui teniamo molto: bisogna disarmare la ragione armata». Anche questo è un modo di fare innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**HAYDN MAP**  
**ABBONAMENTI 2012-2013**

**BOLZANO**  
 Teatro Comunale  
 Piazza Verdi, 40  
 Tel. 0471 053800

**TRENTO**  
 Auditorium S. Chiara  
 Via Santa Croce, 67  
 Tel. 0461 213811

**Orchestra Haydn Orchester**

[www.haydn.it](http://www.haydn.it)

Direzione artistica **GUSTAV KUHN**

**STAGIONE**  
**2012 | 2013**

MAIN SPONSOR



gefördert von



Fondazione Cassa di Risparmio

# IL FESTIVAL DELL'INNOVAZIONE

## «Klimaland», un libro transfrontaliero

I risultati raggiunti e i progetti dell'Alto Adige per combinare crescita economica e sostenibilità ambientale: sono i contenuti di "Klimaland Alto Adige", il volume in tre lingue che racconta l'impegno di istituzioni e imprese locali nel campo della green energy, dell'efficienza e del risparmio energetico. Il libro è stato presentato al Museion di Bolzano all'interno del Festival dell'innovazione. A conclusione della presentazione, il presidente della Lub, Konrad Bergmeister, ha ricordato che il volume è anche un esempio del lavoro transfrontaliero in rete, una conferma della cooperazione già in atto nella ricerca tra Alto Adige, Trentino e Tirolo.

## Siglato l'accordo con Enel Green Power

Nello scenario più adeguato, quello del Festival dell'innovazione è stato siglato ieri a Bolzano dall'assessore provinciale altoatesino Roberto Bizzo e dall'ad di Enel Green Power Francesco Starace un protocollo di intesa per favorire progetti innovativi e sostenibili nell'ambito della generazione elettrica da fonti rinnovabili. Il primo «Green Innovation Point» di EGP sarà ospitato nel Tis di Bolzano per attività di studio, test e industrializzazione di nuove tecnologie per le fonti rinnovabili. Enel Green Power è la società di Enel interamente dedicata allo sviluppo e gestione delle fonti rinnovabili in Italia e nel mondo. La società è leader mondiale di settore.



Gli incontri con Rifkin e Menchù, la coda per entrare alla Waltherhaus

# Rifkin: «Brava Bolzano ma ora datti da fare»

La ricetta dell'economista americano: energie rinnovabili e democrazia. Ma è come essere a scuola. E alla fine non si fanno domande

di Paolo Cagnan  
BOLZANO

«Ero stato a Bolzano sette anni fa. Tornerò tra altri sette anni per vedere che progressi avete fatto. Qui avete l'acqua, tanta acqua. E l'energia. Potete creare qualcosa di nuovo. Non rimanete indietro. Non voi».

Così Jeremy Rifkin chiude la sua conferenza: one-man show da un'ora con la Waltherhaus strapiena. Raccoglie un convinto applauso ma non sente i mugugni che si levano alla sua uscita di scena. Niente domande, niente contraddittorio. Lui, il «profeta» della terza rivoluzione industriale, tiene una lezione standard sulle energie rinnovabili e l'idrogeno. Qualcuno vorrebbe dirgli che sì, su molte cose ha ragione, ma la sua profezia sull'idrogeno come salvezza del mondo non si sta rivelando esattamente azzeccata. Ma alla casa della cultura c'è spazio solo per ascoltarlo, e farsi ammaliare dalla sua visione di un mondo fossile alla deriva. La dittatura del petrolio è finita, precognizza. E ricorda l'impegno della Ue ad adottare entro il 2020 il 20% di energie rinnovabili. Di suo, aggiunge che dovremo liberarci del carbone entro trent'anni, se no saranno guai. La terza rivoluzione industriale, come noto ai rifkiniani, si basa su cinque pilastri. Addio fonti combustibili, è tem-



Jeremy Rifkin: quasi seicento persone per il suo intervento (foto MG)

po di una rete Internet per l'energia, con una microcentrale elettrica in ogni edificio. Che produca energia con i pannelli solari, il fotovoltaico, il geotermico, la biomassa o l'eolico. E che però sappia anche sfruttarla al meglio: cosa te ne fai del vento che soffia la notte, se hai bisogno di corrente elettrica durante il giorno? E' il tema cruciale dell'accu-

mulo di energia, e la risposta di Rifkin è una sola: «Idrogeno. Sono le leggi della termodinamica a dircelo, questa è la via».

Poche ore prima, ha visitato il cantiere dell'impianto di produzione che A22 sta creando con altri partner per sviluppare il corridoio verde tra Monaco e Modena: stazioni di rifornimento a idrogeno ogni 100 chilometri. Bravi, dice Rifkin.

Che chiede al pubblico un applauso per Walter Huber, presidente dell'Istituto per le innovazioni tecnologiche della Provincia di Bolzano che al progetto sta lavorando.

Nella teoria dell'economista americano che si fa dare consigli dalla moglie («ma per elaborare questa teoria ci hai messo vent'anni?»), il mondo di domani sarà dominato dal potere laterale e dalla condivisione: un po' come i blog o i file musicali, ci scambieremo anche l'energia: «In Alto Adige potete produrre molta energia da fonti diverse e scambiarla con quella che non avete, l'eolica ad esempio». Ma singoli progetti isolati non fanno sistema. Per questo, dice Rifkin, Obama ha fallito malgrado i molti soldi spesi, «I progetti devono essere collegati, serve un Masterplan. serve all'Europa così come alla vostra terra».

Nel mondo della terza rivoluzione industriale gireremo su auto elettriche, avremo la nostra centrale in cantina o sul tetto, saremo più felici, spenderemo di meno e respireremo molto meglio. Sembra un rendering, ma qualcuno sta già traducendo in pratica questa nuova consapevolezza. Sull'idrogeno, il discorso resta aperto. Così come sul rapporto tra il mondo perfetto al quale aspireremmo e le spinte al consumo di India e Cina.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Tre giorni e il traguardo di 25 mila visitatori

Festival dell'innovazione: l'obiettivo dei 25 mila visitatori nell'arco dei tre giorni che hanno trasformato Bolzano nella capitale dell'innovazione ieri sera era in pratica raggiunto. Grande interesse del pubblico per gli incontri con Franco Bernabè sulla sostenibilità ambientale e con Cuno Tarfusser sui rischi dello sviluppo nel terzo mondo, oltre a quelli con Jeremy Rifkin e Rigoberta Menchù.

# Smart cities, purché ci sia tanta fantasia

A disposizione dei Comuni un'enorme rete di dati da convertire in servizi al cittadino



Da sinistra Villa, Bernabè, Seeber e Argante (foto MG)

BOLZANO

Si fa presto a dire «smart cities». Come sino a qualche tempo fa si faceva presto a dire Green. «Una volta - ha raccontato ieri alla Waltherhaus Nicola Villa, top manager del colosso Cisco - le città nascevano sulle reti fluviali. Poi sono arrivate quelle elettriche, ora quelle informatiche. Le quali, ormai molto pervasive, forniscono alle pubbliche amministrazioni una serie di dati che possono essere condivise con le imprese che vogliono creare nuovi business». Temperatura, geolo-

calizzazione, monitoraggio del traffico ad esempio. Franco Bernabè, presidente di Telecom Italia ha citato una App che in America consente agli automobilisti di visualizzare sullo smartphone i parcheggi liberi nelle vicinanze grazie a sensori magnetometrici sull'asfalto. Eppure, è lo stesso Bernabè a chiarire che la metà degli utilizzatori italiani di iPhone et similia telefona e basta: paradossi dell'era 2.0 tra moda e consumi. Di certo, la rivoluzione sta nel cloud computing: dopo trent'anni di duopolio mondiale Microsoft-Intel, il

futuro riserva una serie di potentissimi elaboratori «invisibili» che eviteranno alle imprese di dover gestire i server, cambiare i Pc, aggiornare i software e ripensare alla capacità di elaborazione dati richiesta. Anche se i paradossi non mancano: le Pmi spendono mediamente in Ict (Information Communication Technologies) 200 euro l'anno a dipendente contro i 300 euro dei singoli utenti. Enzo Argante, presidente di Nuvola verde e moderatore, segnala il trend della cybermobility: avremo auto sempre più smart che saranno in

grado di riconoscere chi guida e di compiere una serie di funzioni ad oggi impensabili. Non di auto ma di trasporti alternativi ha parlato Michael Seeber, presidente del Leitner Group: i minimetro e le cabinovie urbane li vende in tutto il mondo, mentre in Italia fatica anche se Perugia - «dopo proteste e rivolte, oggi sono tutti felicissimi» - ha dimostrato che i metrò di superficie funzionano, eccome. Molte città stanno sperimentando soluzioni innovative: a San Giovanni Persiceto i lampioni della luce forniscono già oggi molti servizi, dalla videosorveglianza al wi-fi. Non c'è una ricetta unica, ma un mix di soluzioni, perché il futuro è tutto da inventare. Un cocktail, l'ha definito Villa. E l'astemia è vietata. (c.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA